



Il piacere di leggere

# Giornalismo stretto fra libertà e disinformazione

.....  
**Antonio Calabrò**

«**E** se toccasse a me decidere se dovremo avere un governo senza giornali o i giornali senza un governo, non esiterei un momento a preferire la seconda ipotesi». È il gennaio del 1987 quando Thomas Jefferson, padre fondatore e terzo presidente degli Stati Uniti, scrive all'amico Edward Carrington la lettera che contiene una delle frasi che stanno a fondamento della democrazia repubblicana e liberale, caratterizzata proprio dalla libertà di stampa. I valori sono chiari e ampiamente condivisi. Eppure, ancora in tempi recenti, l'informazione è sottoposta a pressioni, condizionamenti, limiti, non solo nei regimi totalitari, ma anche nelle democrazie come la Russia di Putin e in alcuni dei paesi europei che scivolano dalle regole della democrazia liberale verso tentazioni autoritarie. Lo racconta Pierluigi Allotti in un libro documentato e prezioso, «La libertà di stampa - Dal XVI a oggi», Il Mulino. Si comincia con i papi e i censori alla fine del Cinquecento, si seguono le conquiste liberali, dall'abolizione della censura preventiva nella Londra del 1695 ai diritti sanciti dalla Rivoluzione francese e dal Primo Emendamento della Costituzione americana nel 1791, per passare agli Statuti dell'Ottocento e poi alle tensioni

e alle conquiste del Novecento. Oggi restano limiti, pure nelle democrazie liberali. E s'intravedono nuove forme di censura, a cominciare dall'ossessione del politicamente corretto diffusa anche tra i social media. Utile, dunque, ricordare la lezione di Mario Borsa, uno dei migliori giornalisti italiani: «La libertà di stampa è tutto: è inutile parlare di libertà di coscienza e di riunione, di guarentigie costituzionali, di istituzioni parlamentari, di indipendenza della magistratura, di purezza dell'amministrazione pubblica, se non si mette a base di tutto ciò la libertà di stampa, cioè la libertà di pensare, di scrivere, di controllare, di criticare, di correggere, di consigliare e, occorrendo, di denunciare».

Queste righe erano state scritte da Borsa nel 1925, mentre il fascismo dilagava nelle istituzioni e imponeva silenzio e conformismo. La loro attualità, un secolo dopo, è esemplare.

I nostri tempi fragili e controversi sono infatti segnati da «La disinformazione felice», come sostiene Fabio Paglieri raccontando, per Il Mulino, «cosa ci insegnano le bufale» e insistendo sulla necessità di imparare a sviluppare «un rapporto più sano con la qualità e la quantità dell'informazione in cui siamo immersi».

Come? Ci sono buoni esempi cui riferirsi. Come gli «Articoli, cronache, critiche, commenti di vita culturale» pubblicati da

Michele Perriera, uomo di teatro e sofisticato intellettuale sul quotidiano siciliano «L'Orca» dal 1961 al 1992 e adesso raccolti in «Uno scrittore in redazione», Sellerio, Palermo capitale culturale, pure in terra di mafia e malgoverno. Grazie alla ricerca e al racconto del fare cultura come riprova di vitalità civile. Esempio.

Ci sono altre pagine da leggere, sul buon giornalismo. Quelle di Dino Buzzati, una delle firme principali del Corriere della Sera. A diciotto anni dalla prima edizione, torna in libreria per Mondadori «La "nera" di Dino Buzzati», a cura di Lorenzo Viganò: una raccolta, densa e affascinante, delle sue cronache su delitti e processi, di grandissimo successo già negli anni in cui, appena finita la guerra, gli italiani tornavano ad appassionarsi ai resoconti criminali, a lungo vietati dal fascismo che insisteva a fare propaganda su un paese assolutamente tranquillo e sicuro. Buzzati va, osserva, cerca di capire, scrive, dell'omicidio Fenaroli e dell'arresto della banda di via Osoppo, del processo alla «belva» Rina Fort che aveva massacrato la moglie e i tre bambini del suo amante e poi, negli anni, della tragedia della diga del Vajont e della rivolta nel carcere di San Vittore. Cronista straordinario, oltre che grande romanziere. «La sua cifra sta nell'intarsio tra il giornalista e lo scrittore», diceva di lui Guido Vergani, un altro giornalista bravissimo e generoso.



**Pierluigi Allotti**  
**La libertà di stampa Dal XVI a oggi**  
 IL MULINO



**Fabio Paglieri**  
**La disinformazione felice**  
 IL MULINO



**Michele Perriera**  
**Uno scrittore in redazione**  
 SELLERIO



**Dino Buzzati**  
**La Nera**  
 MONDADORI